



# Il «fior fiore» della nobiltà



## Elisabetta di Sassonia - Margherita di Savoia - Maria Demidova

Tre affascinanti nobildonne, tre figure sensibili alle arti, tre anime generose: la principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova (1830-1912), la regina Margherita di Savoia (1851-1926) e la principessa Maria Pavlovna Demidova (1877-1955).

Negli anni del Liberty lo scultore Pietro Canonica (Moncalieri, 1869-Roma, 1959) le ha raffigurate con fine sensibilità, la prima attempata, la seconda nelle morbide forme della maturità, la terza nel pieno del suo splendore.

Il busto in marmo di Maria Demidova è una delle sculture più importanti della collezione donata nel 1954 da Canonica a Stresa, qui giunto la prima volta alla fine dell'Ottocento e tornato più volte nel corso della vita. A Stresa ritrae la Duchessa di Genova e la figlia Margherita, a Roma modella il busto di Maria, regalato nel 1953 dalla principessa stessa allo scultore e incluso da questi nella collezione pervenuta a Stresa.

Un legame simbolico, quindi, tra Stresa e la principessa, la cui presenza sul lago non ha testimonianze, ma appartenente a famiglie dell'antica nobiltà russa, i Demidoff per parte di padre e i Troubetzkoy di madre, che frequentavano il Verbano. A Belgirate sorgeva, infatti, la villa di Mathilde Bonaparte (moglie di Anatolij Demidoff, prozio di Maria), animatrice di un famoso salotto culturale parigino emulato dalla regina Margherita nel suo "circolo" del Quirinale.

La villa era poi diventata proprietà del principe Alexej Dolgorukij, marito di Olga Troubetzkaya, sorella del principe Petr Petrovich Troubetzkoy, noto cultore di botanica residente a Ghiffa (Verbania), padre del pittore Pierre e dello scultore Paolo. Maria era lontana cugina di Olga e Petr. La sua figura è tuttora oggetto di studi: la principessa visse tra le tenute di famiglia a Firenze (San Donato, Pratolino), dove nacque e morì, la Russia (Kiev, San Pietroburgo), la Francia (Parigi, Biarritz, Costa Azzurra) e Roma, dove il marito

(foto a lato), il principe Semën Semënovich Abamelek-Lazareff (1857-1916) aveva acquistato e ristrutturato una villa prestigiosa, diventata oggi, dopo complesse vicende, ambasciata della Russia. Ritratti e fotografie la mostrano giovane e bellissima, fasciata in preziosi abiti alla moda o in vivaci costumi di scena: amava infatti danzare nei palazzi di Roma e San Pietroburgo. In un ritratto del primo Novecento compare nelle vesti di Flora, dea romana associata, nel tempo, alla figura della Primavera. Dopo la morte improvvisa del marito nel 1916, la principessa si ritirerà a vita privata nella villa di Pratolino, dedicandosi a opere di beneficenza e al sostegno degli emigrati dopo la Rivoluzione.



A sinistra: Nikolai Bogdanov-Belsky, Ritratto della Principessa Maria Demidova, 1900-1901, San Pietroburgo, Museo dell'Hermitage.

A destra: due immagini di Maria Demidova in eleganti abiti della Belle Époque.



A sinistra: Villa Principessa Mathilde, la "Malgirata", situata a Belgirate e il ritratto di Olga Troubetzkaya che ne fu proprietaria.

Sotto: Villa Ada a Ghiffa (Verbania) e una fotografia di famiglia.



A destra: due immagini di Maria Demidova in costume teatrale.

Sotto: Maria Demidova nelle vesti di Flora, in una raffigurazione di "Yambo" (Enrico dei conti Novelli da Bertinoro), inizi XX secolo.



© Scenari S.r.l. - Andrea Lazzerini Editore - www.scenari.biz

